

GIORNALINO DEL CUORE



www.sanmattiaonlus.it  sanmattiaonlus

Carissimi Giovani,
comincio questo primo numero del *Giornalino* del 2013 con una citazione dotta, ma che racchiude il senso dei miei auguri per questo nuovo anno.

Martin Heidegger nel 1946 pubblica *Lettera sull'umanismo* dove scrive:

“Il sacro, che è lo spazio essenziale della divinità (...) giunge ad apparire solo se prima, dopo lunga preparazione, l'essere stesso viene a diradarsi e si lascia esperire nella sua verità”.

Ora la 'verità' è un concetto molto filosofico, ma possiamo parlare di 'amore' che ne è l'espressione piena, quella che dice ciò che siamo e ciò che sempre più possiamo diventare. San Giovanni così scrive:

“Noi siamo da Dio. Chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da ciò noi distinguamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore.

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi” (1Gv 4,6-12)

Tuttavia l'espressione del filosofo tedesco mi consente di condividere alcune riflessioni utili a chi vuole fare un cammino per mettere **alcuni paletti indispensabili** nel percorso verso l'Amore. Questi paletti sono tanto più necessari oggi perché il bombardamento a cui siamo sottoposti insinua che tutto è buono, che non c'è un meglio o un peggio... che tutto si riduce – alla fine – a quello che sentiamo, insomma che ognuno può girare la frittata come gli conviene. Questo modo di pensare vede la persona come un numero e la società come un gigantesco fast food nel quale siamo entrati senza volerlo e ne usciremo inosservati, perché siamo uno dei tanti. Decisamente l'opposto del metodo di Gesù. Egli chiama gli apostoli per nome, cerca di stabilire un contatto personale con ognuno, si ferma vicino...

Il metodo di Gesù è riassunto da quanto leggiamo nel vangelo di Matteo allorché incontra il giovane ricco: *“fissatolo, lo amò e gli disse: ti manca una sola cosa, vè, vendi quello che*

hai, dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo, poi vieni e seguimi” (10,21).

In queste parole del Signore c'è il senso del nostro cammino di fede: una volta incontrata la Verità essa prenderà forma nella nostra vita con parole e gesti fino al dono autentico di sé nel quale gli altri vedono il percorso da fare e sono stimolati a farlo.

Vediamo ora alcuni punti fermi da fissare. In realtà si tratta di condividere sempre più l'orizzonte autentico verso il quale tendere. Per un atleta l'orizzonte autentico è quello di allenarsi per migliorare il suo record. Per un politico l'orizzonte autentico è quello di spendersi per il bene comune... E per un cristiano? Lo esprimiamo in due punti.

***Camminare è tendere al sacro** – Gesù è venuto per dare nuovo significato ai nostri giorni. Senza la luce di Cristo le nostre vite si rassomiglierebbero tutte o le differenze sarebbero minime. Ac-



cogliere **sul serio** Cristo vuol dire riempire il tuo tempo di senso. Nel concreto vuol dire vivere sin da ora nella beata speranza che siamo davvero in cammino verso la vita eterna. *“E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna”* (1Gv 2,25).

Chi fa un cammino di fede non può ‘scambiare fischi per fiaschi’: deve essere consapevole che le scelte, gli atteggiamenti, i modi di parlare, di vestire, di relazionarsi, di riposare, di progettare devono contenere il sapore della vita eterna, della presenza sin da ora di quel rapporto intimo col Signore che illumina e indirizza.

Riconosciamo che in molti atteggiamenti non abita la vita eterna, non v’è il sacro, ma una sorta di religiosità fai da te, che mischia parvenze di sacro a dosi abbondanti di profano. Il sacro non si può mai confondere con la mondanità, con la banalità, con lo sparlare degli altri, con il mancato confronto, con il colorare la verità secondo la tinta che ci conviene, piuttosto che con quelle forti che promanano dal vangelo.

Questo nuovo anno diventi occasione per molti di fare un passo decisivo verso il sacro: la peggiore illusione sarebbe quella di aver corso invano.

***Sciogliersi nella relazione/confronto/crescita** – Entrare sin da ora nella vita eterna – in un rapporto con Cristo che modifica il senso dei nostri giorni – non è

assolutamente facile. Su questo tutti siamo d’accordo. In modo ancor più chiaro il mondo dei giovani è fortemente destabilizzato. Ma non possiamo arrenderci, né siamo giustificati. Bisogna mettere in moto un dinamismo che si compone di un movimento tri-dimensionale ognuno dei quali è una progressione che apre ad altre conquiste.

Relazione: conoscere Gesù e il suo evangelo; conoscere e cercare comunione con tutti ed in special modo con quelli più distanti da noi; conoscere nel dinamismo di non fermarsi solo con gli stessi (sigh!); conoscere nella disponibilità a non compiacersi o autogratificarsi con chi la pensa come noi. Questa è la relazione di crescita.

Confronto: anche in questo secondo movimento il primo e fondamentale confronto è con la parola di Dio letta e meditata quotidianamente. Se non conosci quanto ha detto e fatto Gesù e lo mediti che speranza hai di amarlo sempre più? Quindi il confronto con la Chiesa, la sua dottrina riflettuta e accolta con la tua intelligenza; confronto con il padre spirituale in un percorso teso a evidenziare i passaggi da compiere piuttosto che a difendere le opinioni; di seguito viene il confronto con i fratelli e le sorelle del cammino con serenità. Ognuno può comprendere quanto siamo indietro rispetto a questo movimento.

Crescita: mettere in circolo la grazia che ti viene dall’incontro

con Gesù mediante i sacramenti perché ognuno diventi luogo aperto, nomade, pellegrino. Con gli stessi non si può mai crescere, al massimo si può arrivare a conoscerli meglio, ma ad un certo punto la crescita si blocca. Spiritualmente siamo creati con assoluta apertura e i circoli ristretti fanno di muffa. Crescita vuol dire varcare sempre il confine del proprio cuore per evitare il rischio di essere bravi giovani ma viziati. Orribile paradosso della vita cristiana. Infine la crescita si autentica con l’appropriazione del proprio io perché possa appartenere a Dio. Uno sciogliersi doloroso ma che rende vera per noi la parola di Gesù *“chi avrà trovato la sua vita la perderà, e chi avrà perduto la sua vita per causa mia la troverà”* (Mc 10,39).

L’orizzonte autentico del cristiano è vivere e mostrare di essere nella vita eterna, e ciò mediante le categorie di sviluppo di ogni persona umana.

Riflettiamo insieme su tutto ciò per non rimanere all’età della pietra.

don Vittorio

Vi chiedo di prendere nota accuratamente e di trasmettere agli altri i seguenti AVVISI:

- **Medugorje dall’11 al 18 febbraio.** Prenotazioni con carta d’identità e acconto.
- **GIORNATE DI CONDIVISIONE DEL 28-29-30 GIUGNO** - prenotarsi da Enzo e Imma
- **GIORNALINO DEL CUORE:** vai sul sito www.sanmattiaonlus.it e iscriviti alla mailing list per ricevere